

Milano, 9 settembre 2016

Caro Aldo Grasso, il suo intervento sul sito del Corriere della Sera del 7 settembre (*"Mi manda Raitre, quando la tv non è maestra di vita"* con sottotitolo *"I casi di commercialisti truffaldini sono sempre esistiti, ma lo spettatore non ha imparato niente"*) impone una risposta da parte dell'Associazione Italiana Dottori Commercialisti (AIDC), a difesa e tutela di tutti i 110.000 commercialisti italiani e delle loro famiglie.

No caro Aldo Grasso, i cittadini non dovrebbero dalla televisione imparare a diffidare dei commercialisti, ma di **quelli che "commercialisti" non sono**. O i cittadini si affidano ai "commercialisti" veri, iscritti all'albo, soggetti al codice di disciplina e a norme deontologiche rigorose, obbligati a stipulare polizze assicurative contro la responsabilità civile professionale che siano in grado di ristorare il contribuente dagli errori fatti dal professionista, il tutto A TUTELA PROPRIO DEI CITTADINI!, oppure continuerà ad accadere questo.

No caro Aldo Grasso, dalla televisione non si può imparare a generalizzare come fa lei, a denigrare una categoria perché qualche farabutto si spaccia per un suo appartenente. Questo tipo di ragionamento alimenta solo superficialità e qualunquismo. La stessa superficialità e lo stesso qualunquismo che portano tanti (forse troppi) a ritenere, ad esempio che tutti i politici siano corrotti; che tutti gli imprenditori siano evasori e sfruttatori del lavoro altrui; che tutti gli impiegati della pubblica amministrazione siano fannulloni e furbetti; che tutti i giornalisti siano asserviti al potere.

No caro Aldo Grasso, non è così che si fa informazione.

E poiché noi la pensiamo diversamente, poiché noi non siamo abituati a generalizzare, lanciamo una sfida: **"adotta anche tu un Aldo Grasso"**! La invitiamo a trascorrere un paio di settimane della sua vita presso lo studio di due Colleghi. Potrà scegliere uno studio un po' più strutturato e uno studio un po' più piccolo (non vogliamo utilizzare il termine "tradizionale").

Così potrà, ancorché solo minimamente, rendersi conto della vita e del lavoro di un "commercialista". Questo ad onore della verità. Quella verità che da giornalista dovrebbe sempre ricercare e che il servizio pubblico dovrebbe garantire.

Se vorrà accogliere il nostro invito ne saremo felici. Forse in futuro non saremo più costretti a leggere queste fastidiose e offensive generalizzazioni.

Infine le segnaliamo che alcuni Ordini italiani e molti commercialisti hanno da tempo adottato, adeguando il messaggio alla propria città, in funzione del proprio territorio, una campagna mediatica di sensibilizzazione dell'opinione pubblica come quella dell'Ordine di Milano:



**NON SCEGLIERE UN CONSULENTE QUALUNQUE
SCEGLI UN COMMERCIALISTA ISCRITTO ALL'ORDINE DI MILANO**

Noi commercialisti non vogliamo sostituirci ai giornalisti e fare informazione, ma, se nel suo prossimo editoriale volesse citare questa campagna d'informazione, magari gli spettatori e i lettori del giornale avrebbero un elemento in più per evitare in futuro queste brutte esperienze.

Il Presidente

Roberta Dell'Apa
